

Neofascisti a Roma e anarchici a Milano Chi tenta di guidare la rabbia dei no pass

Forza nuova sempre presente nei sit-in
fino all'escalation dell'assalto alla Cgil
L'esordio dell'area insurrezionalista al Nord
Cresce la preoccupazione per le manifestazioni anti permesso
Nella Capitale rafforzate le misure di sicurezza per il G20
Nel capoluogo lombardo cortei da 13 sabati consecutivi
Mai meno di 5 mila partecipanti (15 mila l'ultima volta)

di **Rinaldo Frignani**
e **Cesare Gluzzi**

Da sempre agli opposti, adesso uniti dalla stessa protesta. Che sia quella contro il green pass, o quella contro la dittatura dello Stato. Estrema destra ed estrema sinistra accumulate di nuovo da iniziative per contrastare il sistema, come negli anni di piombo. Da barricate contrapposte, con un nemico condiviso. Non più per un ideale, o pseudo tale, ma per creare disordine, tanto più che a fine mese a Roma è in programma il primo G20 in presenza dell'era Covid, quello della ripartenza. Un'occasione troppo importante per farsela sfuggire, tanto che proprio per questo è già stato deciso di rinforzare il presidio dell'Esercito (con 500 soldati in più) e la copertura aerea con droni di ultima generazione. Intanto ieri il leader bolognese del movimento contro il pass verde, Gian Marco Capitani, ha chiesto scusa con una lettera aperta per le vergognose offese alla senatrice Liliana Segre.

Protagonisti in piazza

Fino a oggi nella Capitale la protesta contro le decisioni del governo in materia di contrasto al Covid è stata guidata per lo più dall'estrema destra, in primis da Forza Nuova, pre-

sente a quasi tutti i sit-in fra piazza del Popolo, Bocca della Verità ed Esquilino. Decine di comizi, in media con qualche centinaio di persone, spesso conclusi con tafferugli con le forze dell'ordine. Appuntamenti assidui, quasi sempre di sabato, conseguenza però di iniziative analoghe nel 2017, 2018 e 2019: allora non per attaccare lo Stato sulla lotta al Covid, ma sul disagio sociale, l'immigrazione, la scuola. Al megafono sempre il leader romano Giuliano Castellino, ora in carcere con Roberto Fiore, fondatore del movimento, e uno dei fedelissimi, Luigi Aronica, ex Nar, anche lui arrestato la settimana scorsa per gli scontri di piazza e l'assalto alla Cgil. Fra le parole d'ordine attaccare cronisti e fotografi, presenti ogni volta alle iniziative di Forza Nuova. Proprio Castellino, sorvegliato speciale, dal 1996 coinvolto in inchieste della magistratura, è stato condannato nel 2020 a cinque anni e mezzo per l'aggressione a due giornalisti de L'Espresso.

Dopo la retata

Sgomberati su ordine della Prefettura gli immobili occupati di via Taranto e via Amulio, fra San Giovanni e Tuscolano, sotto sfratto — in questo caso dalla Fondazione Alleanza nazionale — in quello in via Paisiello, ai Parioli, gli atti-

visti di Fm in questo momento senza vertice cercano di riorganizzarsi. Dopo la retata del 9 ottobre, sono ricomparsi sabato scorso nella «zona libera» del Circo Massimo, quella aperta dai no green pass nell'ultimo sit-in. Ma questa volta, sempre a Roma, nello stesso giorno, sono ricomparsi anarchici e antagonisti, proprio per una protesta organizzata senza autorizzazioni a piazza del Popolo, dove c'erano anche il 9 ottobre sebbene lontani dal palco di Castellino. Una quarantina in tutto, per lo più di Spoleto, tutti denunciati.

I 15 mila di Milano

Quello di sabato è stato il 13esimo corteo non autorizzato dei no pass milanesi. I numeri mai sotto i 5 mila partecipanti, con la punta massima di 10-15 mila l'altro ieri. Presenze che, nella città dei cortei operai degli anni Settanta, sono invece un'anomalia. Anche perché finora movimenti come quello dei forconi, dei



gilet gialli o le proteste seguite al primo lockdown avevano visto al massimo qualche centinaio di partecipanti. Il sabato milanese è una costante dal 24 luglio: corteo impazzito, senza una meta precisa, molto partecipato, con qualche giovane ma soprattutto persone di mezza età, coppie e famiglie. Tutti molto arrabbiati: «Non siamo politicizzati. Qui c'è posto per tutti, noi siamo il popolo», urlavano sabato gli organizzatori al megafono. Dietro di loro uno striscione esplicito: «Solidali non con la Cgil ma con i portuali». In un paio di occasioni nelle scorse settimane si sono visti alla testa personaggi della galassia di estrema destra. Come quel Marco Mantovani, ex candidato alle comunali 2011 di Forza nuova, movimento che in città è stato prima commissariato e poi sciolto dai vertici romani. Ma alle prime denunce per manifestazione non autorizzata i neofascisti hanno lasciato il campo.

La strategia anarchica

Oggi, e da almeno tre cortei, sono invece esponenti dell'area anarchica a indirizzare la protesta. L'assenza di leader di piazza No pass lascia campo libero ai blitz degli attivisti

che, a piccoli gruppi, riescono a orientare il percorso, puntare verso obiettivi sensibili e cordoni di polizia e carabinieri. Sono una quarantina gli anarchici finiti nel mirino del questore Giuseppe Petronzi dopo il corteo di sabato e i tafferugli in via della Moscova e in via Borgogna, tra la prefettura e la Camera del lavoro, vero obiettivo degli anarchici. La Digos è riuscita a non perdere mai di vista il gruppo più numeroso (un'ottantina) dove era presente, senza però prendere parte a episodi violenti, anche il più volte indagato Mattia Zanotti, considerato vicino al movimento No tav e all'anarco-insurrezionalismo. Così i militanti si sono mossi a gruppetti, confondendosi agli altri manifestanti, a volte spaccando il fronte in più tronconi per spingerlo verso gli obiettivi sensibili. «Vi stanno usando, cacciateli dal corteo», le parole di un funzionario di polizia agli organizzatori No pass poco prima della carica di via Borgogna. L'impressione è che l'inesperienza e la scarsa conoscenza dei fenomeni di piazza degli altri partecipanti — spesso mai visti prima in manifestazioni di ordine pubblico — dia gioco facile ai professioni-

sti della violenza.

La propaganda in Rete

Per ora non ci sono stati episodi di devastazioni, ma il timore degli investigatori è che la deriva sia prossima. Due gli arresti sabato, otto i denunciati al capo del pool Antiterrorismo della procura Alberto Nobili e un centinaio gli identificati. Se è vero che il mondo antagonista milanese, quello dei centri sociali e dei collettivi studenteschi, ha posizioni pro green pass e sulla gestione della pandemia, guardando più alle sue conseguenze economiche, il fronte «dell'anarchia sociale» è sempre più schierato. All'inizio la partecipazione era limitata ai 15 milanesi che fanno capo al Corvetto e all'ex circolo occupato Galipettes che però osservavano dalle retrovie senza mai prendere davvero la testa. Sabato in piazza erano un'ottantina, soprattutto provenienti dall'area varesina, brianzola e comasca: Telos di Saronno, Foa Boccaccio di Monza, Baraonda di Segrate e il neonato gruppo di Busto Arsizio sotto la sigla «Assemblea popolare». Sui social spingono la propaganda anti vaccini. In piazza sfilano insieme ai tricolori dei no pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

81,2

la percentuale della popolazione over 12 che ha completato il ciclo vaccinale (prima e seconda dose): sono 43.847.511 persone

7,7

la percentuale della popolazione che ha già fatto la terza dose: sono 581.132 persone. Ha completato la prima dose, invece, l'85,5% degli over 12: 46.202.539 persone

La parola

NO GREEN PASS

I no green pass sono assolutamente contrari all'obbligo di esibire la certificazione verde imposto dal governo tramite decreto dal 15 ottobre a tutti i lavoratori del settore pubblico e privato (l'Italia è il primo e finora unico Paese dell'Unione Europea ad averlo introdotto). Molti no green pass sono anche no vax, ovvero contrari alla somministrazione dei vaccini e all'indirizzo della comunità scientifica che invece ne sottolinea l'efficacia e sicurezza

